

LE MURA TIMOLEONTEE

Grandioso esempio di architettura militare, le fortificazioni greche di Gela rappresentano un unicum non solo in Sicilia ma nell'intera area mediterranea. Il tratto della cinta muraria meglio conservatosi, all'estremità occidentale della città in località Capo Soprano, si estende per una lunghezza di circa 360 metri, ha uno spessore di circa 3 metri e un'altezza media di 3, 20 metri. Si è mantenuto in buone condizioni perchè sepolto da depositi sabbiosi che nei secoli ne hanno preservato l'integrità in modo eccezionale, non subendo le espiazioni e i danneggiamenti che hanno invece interessato il resto della fortificazione.

Realizzate in tecnica mista, le mura di Capo Soprano sono caratterizzate da un'alta base in blocchi di locale calcarenite realizzata con la tecnica "ad emplekton", cioè due cortine esterne con in mezzo un riempimento di pietrame e terra, e da una sopraelevazione in fragili mattoni crudi, disposti a corsi regolari e legati tra loro da argilla e sabbia, probabilmente in origine anche intonacati.

La costruzione dell'imponente sistema di fortificazione si inquadrebbe nel corso della seconda metà del IV secolo a.C., tra Timoleonte ed Agatocle, un periodo inizialmente di ripresa economica ed espansione urbanistica dopo la distruzione del 405 a.C. ad opera dei Cartaginesi ma successivamente di crisi legata ai ripetuti assedi e distruzioni della città ad opera del tiranno siracusano. Queste complesse vicende storiche hanno lasciato traccia nei diversi interventi di ricostruzione e rimaneggiamenti che gli archeologi hanno individuato nella cinta muraria, che oggi si erge maestosa e superba nell'area del parco archeologico urbano a ricordare la ricchezza della città in epoca ellenistica.

Testo a cura di © Serena Raffiotta